

TV 082

Casa Trabucco, detta "Villa Irene"

Comune: Casale sul Sile
Strada Vecchia Trevigiana

Irrv 00000061 Ctr 105 SE Iccd A 05.00182085



86

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1985/09/16

Dati Catastali: F. 14, m. 19/ 20/ 21

Non furono evidentemente rinnovati gli annessi rustici che risultano ancora presenti - ad eccezione della colombaia - nella mappa del catasto austriaco e completamente scomparsi ai giorni nostri, quando furono sostituiti da una stalla-fienile di cui è evidente la recente epoca di costruzione. Prima del restauro era inoltre presente un annesso rustico che si addossava al lato sinistro della villa e che è stato eliminato durante i lavori di ripristino della configurazione originaria del manufatto.



Lungo la strada Vecchia Trevigiana che conduce a Casale sul Sile e poco distante dal complesso di ca' Polverini, con cui potrebbe condividere l'epoca di costruzione (XVII secolo), la «vecchia villa veneziana ridotta a casa colonica» censita dal Mazzotti (1954) si presenta oggi in ottimo stato di conservazione, grazie a un recente intervento di restauro.

Il piccolo corpo dominicale sorge isolato al centro di un piccolo giardino circondato da campi coltivati, con il fronte sud parallelo alla sede stradale, su cui è collocato l'ingresso principale. La relazione allegata al recente intervento di restauro informa che in una mappa seicentesca conservata presso l'ASTV la villa risulta già presente, sia pure con forme diverse dall'attuale, ed anzi, considerata la particolare attenzione con cui è raffigurata, doveva trattarsi di un complesso di un certo rilievo. Nel disegno antico la villa appare costruita su due piani, con tetto a due falde, loggiato al piano terra, distribuzione simmetrica delle finestrate. Intorno sorgono numerosi annessi rustici: sulla sinistra un fabbricato stretto ed alto, presumibilmente la colombaia; sulla destra una barchessa di dimensioni pari circa a quelle della villa, elementi che documenterebbero una preminenza delle funzioni agricole. La tradizione locale inoltre ricorda il complesso come un'antica sede conventuale e ciò spiegherebbe il toponimo "Cha di Dio", tuttora in uso.

Presumibilmente verso la fine del Seicento, ma non ci sono dati certi, il fabbricato della villa fu ricostruito nella forma attuale, utilizzando parte delle murature preesistenti. I recenti lavori di restauro, infatti, hanno consentito di riconoscere parti delle strutture più antiche, incluse alcune arcate in mattoni, confermando la attendibilità della mappa seicentesca.

Il corpo della villa si sviluppa su tre piani e presenta al centro una sopraelevazione della facciata conclusa da timpano triangolare con cornice modanata. All'interno si conserva il tradizionale impianto della villa veneta, caratterizzato da un salone centrale passante (che si ripete su tutti i livelli dell'edificio) affiancato, al piano terra ed al primo, da tre ambienti minori; sul lato destro, il vano centrale è occupato da una scala, in pietra fino al primo piano.

All'esterno l'edificio si caratterizza per la rispondenza della facciata principale (sud) con quella posteriore rivolta verso la campagna, entrambe ad impianto simmetrico e tripartito, definito da aperture tutte rettangolari tranne quelle poste sull'asse centrale della facciata, cioè in corrispondenza dei saloni centrali. Qui, sia al piano terra che al primo, si dispone un'apertura centinata, affiancata da finestre laterali simmetriche a profilo architravato; quella superiore è protetta da un piccolo poggolo con sbalzo e mensola in pietra e parapetto in ferro. Nella breve facciata del sopralzo timpanato si aprono due piccole finestre simmetriche con parete piena al centro, mentre la restante parte del piano sottotetto è illuminata da piccoli occhi ovali, sopra i quali corre una semplice cornice modanata.

Sull'intonaco monocromo rosato, steso uniformemente nell'ultimo restauro, risaltano i davanzali e gli architravi delle finestre in pietra squadrata, la cornice della porta al piano terra, i concetti d'impasta e in chiave d'arco della finestra centinata centrale e i blocchetti in corrispondenza dell'attacco originario dei cardini degli oscuri. Caratteristici i camini sporgenti sulle facciate laterali est ed ovest, con gli alti comignoli a campana svasata.

Il fronte sud verso la strada filtrato dalle alberature di recente impianto (Archivio IRVV)